

Il Muraglione dell'Arsenale

Fine XIX secolo · Il muro che nasconde il mare ai cittadini

Seconda pagina

Numeri e date di una scelta storica

Il progetto fu approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 maggio 1882 e la legge n. 833 del 29 giugno dello stesso anno ne autorizzò la costruzione. I lavori iniziarono nel settembre 1883 e si conclusero il 21 agosto 1889, con la solenne inaugurazione alla presenza del Re Umberto I. L'appalto fu vinto dalla ditta Eugenio Rocca di Napoli per 3.036.456 lire, dopo un ribasso del 20,925% sull'asta. Il muro di cinta, alto 7 metri, misurava all'origine circa 3.250 metri; nel corso dei decenni l'espansione dell'area militare lo ha esteso fino agli attuali oltre 3-4 chilometri, a seconda del tratto considerato.

Un patrimonio nascosto

Dietro il muro si estendono circa 90 ettari originari (oggi la Marina occupa complessivamente 950 ettari in città), comprendenti anche le isole Cheradi, San Pietro e San Paolo. L'area fu costruita dove sorgevano la chiesa medievale di Santa Lucia e la settecentesca Villa vescovile del Monsignor Capecelatro. All'interno, dal 1978, è visitabile la Mostra Storica Artigiana (Mo.S.A.), che conserva disegni e fotografie del varo della Regia Nave Puglia, la prima unità militare costruita a Taranto. Nel Mar Piccolo è inoltre ormeggiata l'ex ammiraglia Vittorio Veneto, dismessa e in attesa di trasferimento a Trieste, dove diventerà un museo galleggiante.

Abbattere o valorizzare?

Il dibattito sull'abbattimento non è mai davvero tramontato. Già nel 2010 il gruppo Facebook "Buttiamo giù il Muraglione di Taranto" superava i 1.600 iscritti, organizzando conferenze stampa e raccogliendo firme per restituire ai cittadini del Borgo "la vista a mare meravigliosa" negata da quasi un secolo. Negli anni successivi mozioni e interrogazioni sono state presentate più volte in Consiglio comunale, spesso senza approdare a progetti concreti. Il trasferimento della base navale in Mar Grande ha riaperto la discussione: una petizione recente chiede la restituzione alla città di almeno i 750 metri della banchina torpediniere, tra le prime aree rimaste libere dalla presenza militare. Tra le due posizioni estreme — abbattimento totale o conservazione integrale — si è fatta strada negli anni una terza via, più pragmatica: l'apertura di "varchi", cioè interruzioni mirate del muro in punti strategici, capaci di restituire scorci sul Mar Piccolo senza cancellare un manufatto che ormai fa parte dell'identità cittadina da oltre 130 anni. È la strada suggerita anche dall'ingegnere Francesco Pasculli, che propone di trasformare il Muraglione in un monumento vero e proprio: marciapiedi allargati, illuminazione scenografica, verde urbano e pannelli che raccontino, attraverso le tavole originali dell'ingegner Angelo Cecinato, la storia del progetto. Non mancano voci di segno opposto, che rivendicano il valore storico del muro — testimone di una città rilanciata dall'Arsenale — mettendo in guardia dai costi, spesso sottovalutati, di un abbattimento su scala reale.

Fonti e riferimenti: Marina Militare — Inaugurato l'arsenale di Taranto · Gazzetta del Mezzogiorno — L'orologio dell'Arsenale restaurato · Corriere di Taranto — Taranto e il suo muraglione: odio e amore · Ecosistema Taranto — Museo Arsenale Militare, Mostra Storica Artigiana · Made in Taranto — Muraglione Arsenale, abbatterlo SI o NO? · Wikipedia — Arsenale militare marittimo di Taranto